

mo in un mondo dove le agenzie di servizi occupano sempre più spazi una volta abitati quasi esclusivamente dalle iniziative parrocchiali: è particolarmente evidente nell'area dell'educazione, dell'intrattenimento, dell'associazionismo. Si affacciano anche agenzie di celebrazione di eventi (passaggi della vita: funerali, nozze, ...) ultima presunta roccaforte della nostra esclusività.

Non temiamo di abitare un mondo nuovo. Abbiamo risorse da giocare non sul terreno della competizione per assicurarci presenza e consenso con servizi ed eventi, ma sul terreno della qualità delle relazioni. Investiamo sulla qualità delle relazioni. E la qualità è data dalla specificità evangelica. Cioè le relazioni secondo lo stile di Gesù.

Questo coniuga la massima disponibilità per le persone chiunque siano con la più profonda identità delle nostre comunità".

Dai consiglieri: "Quello che fa veramente la differenza è come mi relazio io con te, la differenza è che io mi rivolgo a te come un fratello e non un cliente, la Chiesa non è un erogatore di servizi. Può esserci una giusta preoccupazione di tener insieme dei servizi che come parrocchie dobbiamo dare: che consapevolezza c'è però di non essere dei fornitori di servizi, ma di vivere una relazione con le persone ispirata da qualcosa più grande di noi? Lo stile della comunicazione, uno stile di accoglienza, apertura, integrazione, attenzione all'altro".

Questa vicenda cosa ci sprona a compiere?

- * *Le nostre parrocchie sanno generare fraternità, condivisione, prossimità o si limitano a offrire servizi (gratis o a pagamento)?*
- * *Mi chiedo: mi sento fratello, sorella nella Chiesa o solo affezionato cliente?*
- * *Cosa chiederei alla mia Chiesa per irraggiare fraternità? Ne sento, ne vedo il bisogno?*

Salmo 133

Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!

È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba, la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.

È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.

Perché là il Signore manda la benedizione,
la vita per sempre.

Ma abbiamo detto: Grazie?

**Giornate
Eucaristiche
2023**

**Alla fine della pandemia
abbiamo detto: Grazie?**

LA NOSTRA CHIESA
Dalle convenzioni alla convinzione
Dalle sole devozioni al cammino di fede
Dalla fornitura di servizi a tessitura di fraternità



Lettura del Vangelo di Marco (Mc 4,35-41)

³⁵In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: "Passiamo all'altra riva". ³⁶E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. ³⁷Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. ³⁸Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: "Maestro, non t'importa che siamo perduti?". ³⁹Si destò, minacciò il vento e disse al mare: "Taci, calmatil!". Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. ⁴⁰Poi disse loro: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?". ⁴¹E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?".

Abbiamo sofferto tutti. La mancanza di celebrazione nel *lock down* (febbraio-maggio 2020) e le restrizioni successive (cadute via via entro il maggio del 2023) hanno cambiato molto nella partecipazione di molti alla vita della Chiesa. Ci siamo trovati frantumati in mille diversi mondi, ci siamo trovati a vivere (o a tirare avanti) anche senza la pratica comunitaria della fede: quasi spariti i bambini e le loro famiglie a Messa (ma non al catechismo o all'oratorio estivo), diradate le confessioni, giovani assenti ai cammini della Comunità.

Alla fine della pandemia abbiamo detto: Grazie?

Si sono accelerati processi in atto da anni.

Dobbiamo ringraziare il Signore di averci aperto gli occhi, magari duramente. Non possiamo più pensare di vivere la Chiesa come negli anni '80-'90 e riproporre, tra nostalgie e irrigidimenti nervosi, modi di vivere la fede che non sono più capaci di comunicare il Vangelo di sempre all'uomo di oggi. Dobbiamo "passare all'altra riva". Con tre.. colpi di remo.

1 Dalle convenzioni alla convinzione

È evidente che una fede che poggia sulla consuetudine sociale si è dissolta: ma le apparenze della fede sono ancora una tentazione diffusa. Scrive un parroco: “Come è triste e non per niente incoraggiante sentirsi dire a pochi mesi di distanza dalla cresima: *“A me, non me ne frega proprio niente della cresima!!!”*, oppure *“Noi genitori ne abbiamo piene le scatole del catechismo, dell’obbligo della Messa di domenica e dell’oratorio. Abbiamo altro da pensare!!!”*. L’impressione talvolta è che la vita cristiana sia una finzione”.

Ecco l’obiettivo che abbiamo davanti. Scrive papa Francesco: *La fede, per me, è nata dall’incontro con Gesù. Un incontro personale, che ha toccato il mio cuore e ha mi dato un indirizzo e un senso nuovo. Ma al tempo stesso un incontro che è stato reso possibile dalla comunità di fede in cui ho vissuto e grazie a cui ho trovato l’accesso all’intelligenza della Sacra Scrittura, alla vita nuova che come acqua zampillante scaturisce da Gesù attraverso i Sacramenti, alla fraternità con tutti e al servizio dei poveri, immagine vera del Signore. Senza la Chiesa – mi creda – non avrei potuto incontrare Gesù, pur nella consapevolezza che quell’immenso dono che è la fede è custodito nei fragili vasi d’argilla della nostra umanità”*.

Questa vicenda cosa ci sprona a compiere?

** Cosa sto facendo io perché la mia fede sia un incontro personale, che ha toccato il mio cuore e ha dato un indirizzo e un senso nuovo alla mia esistenza ?*

** Sono ancora fermo alle mie abitudini d’infanzia e giovinezza o so radicare nel mio oggi i buoni motivi per seguire e testimoniare Gesù?*

** Educo la mia fede di adulto? Come, in concreto?*

Salmo 147

Alleluia. È bello cantare inni al nostro Dio, è dolce innalzare la lode.

Il Signore ricostruisce Gerusalemme, raduna i dispersi d’Israele; risana i cuori affranti e fascia le loro ferite.

Egli conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore nostro, grande nella sua potenza; la sua sapienza non si può calcolare.

Il Signore sostiene i poveri, ma abbassa fino a terra i malvagi.

Intonate al Signore un canto di grazie, sulla cetra cantate inni al nostro Dio.

Egli copre il cielo di nubi, prepara la pioggia per la terra, fa germogliare l’erba sui monti, provvede il cibo al bestiame, ai piccoli del corvo che gridano.

Non apprezza il vigore del cavallo, non gradisce la corsa dell’uomo. Al Signore è gradito chi lo teme, chi spera nel suo amore.

2 Dalle sole devozioni al cammino di fede

Tutti noi abbiamo cari alcuni gesti e momenti di fede. Essi nascono da esperienze significative che abbiamo compiuto (pellegrinaggi, tradizioni famigliari, oratoriane..) o da eventi personali (momenti difficili, amicizie, affinità..) o da appartenenze a realtà spirituali (movimenti, associazioni..) o da servizi che svolgiamo (carità, educazione alla fede, oratorio..). Fanno parte della nostra sensibilità, degli affetti, delle memorie, dei sentimenti, della nostra storia e danno sangue alla nostra fede. Le devozioni esprimono e veicolano tutto ciò.

Ma portano con sé un rischio: se la fede è ridotta a gesti devoti, a soli atti di consumo religioso, c’è sì un po’ di effervescenza e sicurezza, ma non ci fanno assumere la stessa mentalità, la stessa sensibilità, lo stesso stile di Cristo: questa è la meta. Per farci maturare nella fede, ogni gesto religioso deve fiorire dal buon terreno del personale e quotidiano seguire Gesù: lo si vede quando attinge alla liturgia della Chiesa e poi si esprime in fraterna carità operosa. È il cammino che la Chiesa indica da sempre a tutti.

Questa vicenda cosa ci sprona a compiere?

** I miei gesti di devozione: li rammento, li rileggo... Come sostengono ed esprimono la mia fede?*

** Mi chiedo: sostituiscono o danno forza al mio cammino personale e fraterno dietro a Gesù, dentro questa nostra chiesa locale?*

** C’è un cammino di fede reale o c’è una fede a spot?*

** Di cosa necessito per nutrire con continuità la mia fede in Gesù? Cosa domando alla mia Chiesa a proposito?*

Salmo 100

Acclamate il Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore è Dio: egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte con inni di grazie, i suoi atri con canti di lode, lodatelo, benedite il suo nome;

perché buono è il Signore, il suo amore è per sempre, la sua fedeltà di generazione in generazione.

3 Da una chiesa che fornisce servizi a una chiesa che tesse fraternità

Scrive il nostro Consiglio pastorale (aprile – maggio 2023): “Veniamo da un volto di Chiesa che, davanti alle migrazioni dagli anni 60 in poi, si è prodigata in mille forme di assistenza e di servizio, pressochè unico agente in città. Oggi sia-